



Appuntamento venerdì, 13 marzo 2020, alle ore 20,30, nei locali del Seminario Vescovile di Cerignola, per un nuovo incontro della *Scuola della Parola*, guidato dal vescovo Luigi Renna e indirizzato ai ragazzi e ai giovani che, illuminati dalla Sacra Scrittura, intendono approfondire i contenuti della preghiera e della riflessione.

Domenica 1 marzo 2020

La nuova lettera pastorale del vescovo Renna per la Quaresima e la Pasqua di quest'anno

«Liberiamo la nostra terra dal malaffare»

Il monito del pastore della Chiesa locale ai fedeli: «Non possiamo tacere perché altrimenti non potremo cantare l'alleluia pasquale, falso sulle labbra di chi non condanna soprusi e taglieggiamenti»

DI LUIGI RENNA *

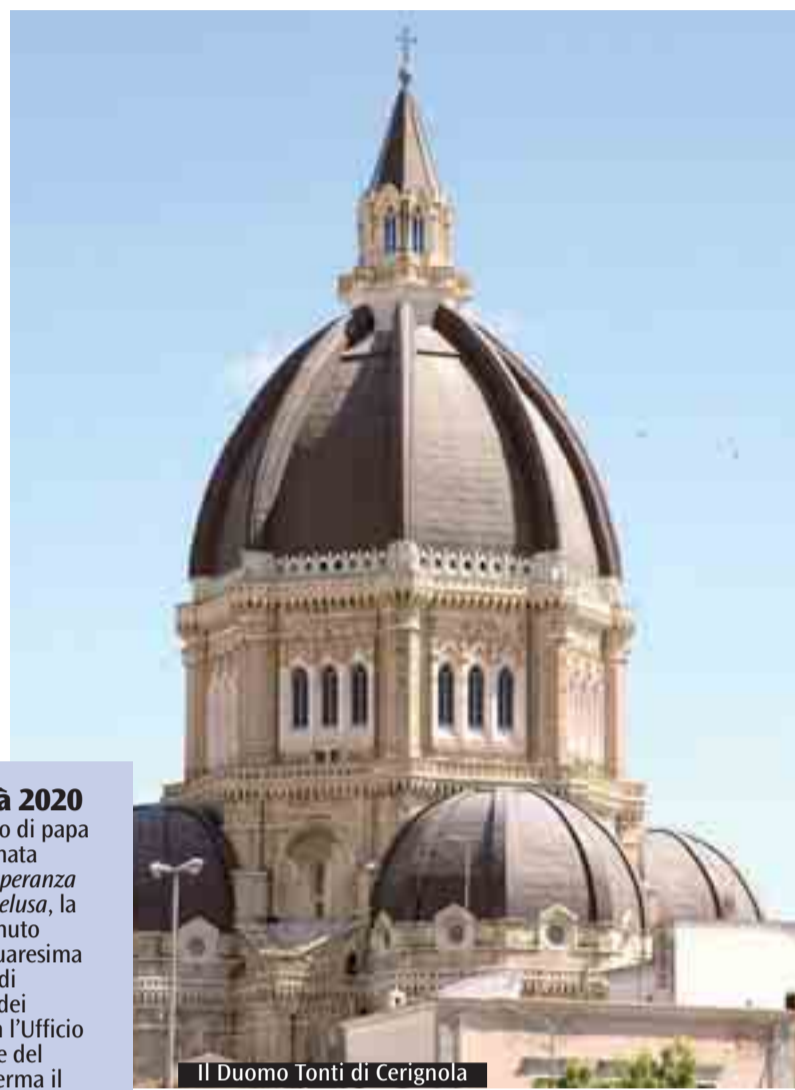
Carissimi, non possiamo vivere la Pasqua mentre la Capitanata soffre la schiavitù di un nuovo faraone, la «quarta mafia», che ha osato profanare la nostra terra benedetta da Dio, ricca della devozione alla Vergine Santa e all'arcangelo Michele, segnata dalla testimonianza di uomini santi come padre Francesco Antonio Fasani, padre Pio da Pietrelcina, mons. Fortunato Maria Farina, don Antonio Palladino, don Felice Canelli, per citarne solo alcuni ed uno per ogni diocesi. Non possiamo tacere perché altrimenti non potremo cantare l'alleluia pasquale, che risuonerebbe falso sulle labbra di chi non condanna soprusi e taglieggiamenti, o di chi non dice «No!» alle connivenze con il malaffare. Coloro che, con le stesse mani, hanno impugnato un'arma o hanno venduto una dose di droga, non potranno segnarsi sinceramente con il segno della croce davanti alle statue del venerdi santo, senza un atto di pentimento. Ma sono tutti dediti all'illegalità gli abitanti di Capitanata? No, di certo. Ci sono coloro che sono induriti nel male e che forse non leggeranno mai una lettera del Vescovo; ma ci sono anche uomini e donne di buona volontà che continuano a sperare in un futuro migliore, fatto di legalità

e autenticamente ispirato al bene comune. Io credo che siano la maggioranza delle persone. Ma penso anche a coloro che silenziosamente stanno svuotando le nostre città, sia perché fuggono verso luoghi dove la qualità della vita risulta migliore, sia coloro che rimangono e si rassegnano dicendo: «È stato sempre così. Non si può fare niente». Molti di costoro forse leggono le lettere pastorali, pregano, ricevono i sacramenti, porteranno le statue durante le processioni del venerdì santo. Sappiano che da loro il Signore si aspetta che siano il terreno buono che porta frutto. Tutti, come il terreno della parabola, abbiamo un po' la durezza del suolo che non lascia penetrare certe parole del Vangelo; oppure poniamo tante barriere interiori da non lasciare che il Signore, con la sua dolcezza, si senta a suo agio in noi; o soffochiamo i germogli di bontà che nascono dalla Grazia di Dio insieme alle spine della preoccupazione di essere perdenti in un mondo individualista e violento. Liberiamo il terreno dal malaffare, dal qualunquismo, dalla superficialità, dalla rassegnazione, che sono il terreno di coltura della mafia, come lo sono l'omertà, l'individualismo, l'idolatria del denaro e del quieto vivere. Non tradiamo le nostre responsabilità di cristiani!

* vescovo

Quaresima di carità 2020

Sulla scia del Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Povero *La speranza dei poveri non sarà mai delusa*, la Caritas diocesana ha ritenuto opportuno dedicare la quaresima di quest'anno a processi di solidarietà nei confronti dei detenuti. «In accordo con l'Ufficio Esecuzioni Penale Esterne del Tribunale di Foggia – afferma il direttore don Pasquale Cotugno – abbiamo pensato di finanziare, con le offerte dei fedeli, alcune borse lavoro per detenuti», in quanto «è necessario offrire a questi ragazzi un nuovo orizzonte, una nuova speranza, una nuova vita». È un progetto ambizioso, quello della Caritas diocesana, che non si limiterà alla formazione di questi giovani ma anche al loro inserimento nel mondo del lavoro, contattando alcune aziende resesi sensibili e disponibili a questa iniziativa. Le difficoltà non mancheranno, ma è sì certi dell'esito positivo dell'iniziativa. Ciò non significa distrazione dalle altre realtà difficili della nostra diocesi, alle quali la Caritas diocesana continuerà a dedicare energie, con i centri di ascolto sparsi nelle parrocchie, gli incontri con le famiglie, l'assistenza alle fasce deboli. Al proposito, è stato realizzato un opuscolo molto utile, distribuito nelle parrocchie, dal titolo *Carta della speranza*, che fornisce numeri utili e indicazioni per le strutture che offrono sostegno a chi ne abbia bisogno. Giuseppe Galantino



Il Duomo Tonti di Cerignola

famiglia. La gioia del nostro «Sì!» nella festa diocesana dei nubendi

Domenica, 16 febbraio 2020, nella chiesa parrocchiale di San Leonardo a Cerignola, si è svolta la festa dei fidanzati. Anche quest'anno, le coppie in procinto di sposarsi, si sono ritrovate per trascorrere un pomeriggio insieme, accolte dal vescovo Luigi Renna, dai membri dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare e dalle relative equipe parrocchiali, da don Vincenzo Dibartolomeo, parroco, e dalla sua comunità. L'incontro è guidato da Mattea e Paolo Rubbio e da don Gerardo Rauseda, che sottolineano come il desiderio di famiglia, nei nostri contesti sociali, resta vivo nonostante le difficoltà. Anche se molti affrontano il percorso prematrimoniale

senza entusiasmo, spesso questi itinerari diventano un ritorno all'esperienza di Dio e, quindi, una esperienza da cui poter ripartire, in quanto «ogni scelta d'amore sgorga da Dio e conduce a Dio». Durante la santa messa, a partire dal Cantico dei Cantici e dalla rilevanza dell'affermazione «Forte come la morte è l'amore», il vescovo illustra che mai connubio fu più appropriato in quanto, se la morte è una realtà irreversibile, l'amore tra un uomo ed una donna è una scelta che si compie «Per sempre!». Monsignor Renna ha sottolineato, inoltre, la forza del legame matrimoniale in quanto Gesù afferma che, nella vita, chi sceglie Dio è consapevole e deciso: Gesù non usa mediazioni quando condanna non solo l'adulterio, ma anche l'attenzione per un'altra donna. Prima di concludere, l'invito del vescovo a essere «persone che non tradiscono mai» anticipa alcuni suggerimenti per le buone capacità relazionali: «Ogni giorno ci sarà bisogno di dirsi con gli occhi o verbalmente "Scusa", e quel chiedere scusa non è una manifestazione di debolezza ma è riconciliarsi per poter offrire al Signore il cero sempre acceso di questa fiamma unica di due persone che sono diventate una carne sola».

Antonio D'Acci

La sinodalità dell'episcopato di Capitanata

DI ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Si lascia ispirare dalla voce del profeta Isaia – «Per amore del nostro popolo» (cf. Is 62,1) – il Messaggio dell'episcopato di Capitanata sulla legalità, distribuito dal Mercoledì de *Le Ceneri* nelle parrocchie del foggiano e diffuso in rete, per la Chiesa locale, fra le pagine del sito www.cerignola.chiesacattolica.it. In una fase in cui il territorio locale patisce il malaffare e la delinquenza, nonché l'infiltrazione mafiosa in alcune delle Amministrazioni Comunali, determinandone lo scioglimento come è avvenuto, negli ultimi quattro anni, a Monte Sant'Angelo, Mattinata, Cerignola e Manfredonia, i Pastori delle Chiese locali – Vincenzo Pelvi, arcivescovo di Foggia-Bovino; p. Franco Moscone crs, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo; Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano; Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia; Giovanni Checchinato, vescovo di San Severo – non evitano di far risuonare l'invito a considerare la Quaresima come «il tempo privilegiato» di quel pellegrinaggio che, illuminato dalla legalità, cancelli «il buio del cuore» che oscura il «nostro territorio». Nella collegialità e nella sinodalità, i «Pastori delle Chiese che sono in Provincia di Foggia» denunciano con chiarezza gli omicidi e i tentati omicidi, le sparatorie e gli atti intimidatori, le estorsioni, i furti, il riciclaggio di denaro derivante dallo spaccio di droga, sollecitando una autentica e vera conversione per uno stile di vita «più trasparente», segnato da onestà e rettitudine. Alla «cultura della minaccia», che in Capitanata parla il codice della «paura» e della «risposta omertosa», provocando quella «desertificazione strisciante» all'origine della «fuga dei giovani», i Vescovi contrappongono il linguaggio di un impegno deciso e decisivo per «risvegliare le coscienze, educare al senso civico, formare persone che abbiano il coraggio di assumere la responsabilità di essere onesti cittadini», allo scopo di «promuovere la missione della politica e costruire modelli sani di imprenditorialità». «Fratelli e sorelle, coraggio!» è l'unanime e assordante implorazione che chiede, dopo «un serio esame di coscienza, di denunciare, reagire e agire»: «Impegniamoci – si legge nel Messaggio – ad abbandonare il desiderio di dominare gli altri e impariamo a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli, che testimoniano quella cultura dell'incontro così da non ignorare i deboli, scartare i più fragili e gli ultimi, idolatrare il denaro». Nasce da tali riflessioni l'invito a non lasciarsi «rubare la speranza»: solo insieme, favorendo «alleanze con tutti coloro che amano le buone pratiche e i comportamenti virtuosi», sarà possibile svestirsi dell'abito vecchio per indossare la veste nuova della «Chiesa in uscita» e di una «società che guarda al futuro», capace di costruire «una casa comune, solida e ricca di prospettive». La Quaresima di quest'anno, quindi, in Capitanata, sarà un corale e unanime «cammino di legalità», guidato dalle pagine di quella Parola – è la conclusione dei Vescovi alla scuola di papa Francesco – che permette a tutti e a ciascuno, proiettati verso la «Pasqua di Gesù», di «sperimentare la sua misericordia gratuita per noi».



L'incontro con il giornalista Aldo Vincenzo Pecora, presidente di «Adesso, ammazzateci tutti»

Lo scorso 15 febbraio, nel salone parrocchiale della chiesa dello Spirito Santo a Cerignola, nella seconda giornata di formazione organizzata dall'Azione Cattolica diocesana, è stato ospite Aldo Vincenzo Pecora, presidente dell'Associazione «Ammazzateci tutti» di cui ne è il fondatore, scrittore e imprenditore nel settore della comunicazione. Aldo comincia il suo intervento spiegando di cosa si occupa oggi e precisa che «l'antimafia è una battaglia da fare ogni giorno, qualsiasi sia il nostro mestiere». Era il 2005 quando Francesco Fortugno, vice presidente del Consiglio Regionale della Calabria, fu assassinato. La risposta di Aldo fu istantanea e coraggiosa. Creò uno striscione con

la dicitura «Adesso ammazzateci tutti» e lo portò al funerale. All'inizio fu fermato, per poi essere scortato in capo al corteo. L'iniziativa capovolse la situazione mediatica: titoli di cronaca nera divennero titoli di speranza per una terra colpita nel profondo dalla mafia. Nel nostro territorio, nulla è più attuale della rivolta di Aldo: «L'importante è denunciare sempre» afferma. Possiamo sconfiggere la paura lottando tutti dalla stessa parte? Il giornalista conferma che le leggi italiane sono ottime. Cosa manca perché funzionino? «Noi. Quando definiamo eroe qualcuno, ci stiamo lavando le mani dalle nostre responsabilità» è stata la conclusione.

Sara Lomaisto

integrazione. Festa a Tre Titoli nel nome di Bakhita



Un momento della festa

Il vescovo Renna: «La santa è una speranza per voi e un compito per noi. Operiamo insieme per la vostra libertà»

Nella sesta Giornata Mondiale della Tratta, l'8 febbraio scorso, si è svolta a Borgo «Tre Titoli», nel Centro Pastorale di Accoglienza intitolato alla santa, la festa in onore di Giuseppina Bakhita. «In Italia – ha evidenziato il vescovo Luigi Renna durante la celebrazione eucaristica – Bakhita conobbe un padrone diverso. Fino ad

allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano, ora sentiva che esisteva un padrone buono, un Signore buono». Un parallelismo tra le sofferenze patite da Giuseppina e il Cristo morto sulla croce che porta i poveri e gli emarginati, come molti dei residenti a «Tre Titoli», ad indentificarsi con essi non solo per sentirsi meno soli nel dolore, ma anche per avere la volontà e la forza di intraprendere un percorso di riscatto sociale e personale: «Bakhita – ha

continuato Renna – è una speranza per voi, amici di Tre Titoli, e un compito per noi. È stata una donna che ha trovato la libertà grazie a Gesù. Molti di voi si sono sentiti allo stesso modo oppressi, schiavi e sfruttati dagli altri, ma dentro di voi fiorisce la speranza. Nel nome di Gesù, nella giustizia che insieme costruiremo, voi potete trovare la vostra libertà». Lo scopo che si prefigge il Centro di Accoglienza è non soltanto quello di fornire agli abitanti della contrada sostegno ed assistenza materiale, ma di sostenere un processo relazionale in

virtù del quale i più emarginati possano sentirsi umanamente considerati e divenire così più consapevoli dei propri diritti: «È un luogo di carità e di accoglienza – sottolinea il direttore della Caritas don Pasquale Cotugno – in cui ci si prende cura di coloro che non hanno la concreta possibilità di accedere a servizi che noi diamo per scontati, quali assistenza sanitaria e legale; ma è anche uno spazio dove interessare relazioni umane basate sul riconoscimento del valore della dignità umana».

Margherita Cinquepalmi

giovani. Gli appuntamenti della Quaresima in diocesi

L'equipe dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, guidata da don Fabio Dalesandro sdb, ha programmato numerosi appuntamenti che accompagneranno i giovani verso la Pasqua, in un cammino di preghiera e condivisione. A scandire la quotidianità, ci saranno i *Quindici minuti con Dio*, appuntamento voluto dal vescovo Luigi Renna, alle ore 7,45, nel salone parrocchiale della chiesa del SS. Crocifisso a Cerignola. Nel mese di aprile, è prevista la celebrazione della liturgia penitenziale in ognuna delle vicarie di Orta Nova, Cerignola e Ascoli Satriano. Domenica, 22 marzo, nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes a Orta Nova si svolgerà il ritiro spirituale. È già in programma, inoltre, un momento di condivisione da trascorrere il 24 aprile nel Centro «Santa Giuseppina Bakhita», in località Tre Titoli. Il messaggio che l'Ufficio intende trasmettere ai giovani risuona delle parole di papa Francesco: «La Quaresima è il tempo per ritrovare la rotta della vita. Perché nel percorso della vita, come in ogni cammino, ciò che davvero conta è non perdere di vista la meta».

Rosanna Mastroserio